

Costruiamo belle navi. Lasciateci continuare Campagna contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa di Fincantieri



www.fiom.cgil.it/fincantieri

Continuiamo ad avere ragione!

Negli ultimi giorni l'amministratore delegato di Fincantieri ed esponenti del governo, confermando l'obiettivo della quotazione in Borsa, hanno aggiunto però che i tempi dell'operazione dipendono dal mercato. Alcuni giornali hanno interpretato queste dichiarazioni come un rinvio.

Per sapere quali sono gli andamenti del mercato, infatti, non c'è bisogno di interrogare le stelle, basta dare un'occhiata ai giornali e ai listini di Borsa delle ultime settimane e degli ultimi mesi.

In un anno le Borse mondiali hanno bruciato più di 1800 miliardi di euro. Il governatore della Banca d'Italia, Draghi, dice che la crisi non è ancora finita; molti analisti sostengono che il peggio deve ancora venire.

Nella Borsa italiana i titoli industriali sono stati tra i più penalizzati dalla crisi finanziaria: nell'ultimo anno in media hanno perso tra il 20 e il 30 per cento. Alla Fiat è andata peggio: il titolo della casa automobilistica ha perso quasi il 50 per cento del suo valore.

Questi sono i fatti. Basterebbe il buon senso per evitare scelte pericolose che i lavoratori sarebbero i primi a pagare. Hanno ragione ad avere un pò di paura, perchè entrare in Borsa oggi è come tuffarsi in un mare in tempesta.

Si dice che solo in Borsa l'azienda può trovare le risorse per investire. In Borsa non si trovano soldi, ma solo guai. I soldi per gli investimenti sono necessari, anzi l'azienda è in ritardo perchè non ci ha ancora presentato un piano industriale e non ci ha ancora detto quali investimenti intende fare. Chiediamo al governo di aprire un tavolo di confronto: li verificheremo e discuteremo ipotesi credibili di finanziamento della Fincantieri.

Roma, 1 luglio 2008

